ANNO XXXIII — Sabato, 6 novembre 1880 — N. 305

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 18 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 39 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 5 novembre

BOLLETTINO POLITICO

In Francia non vi è più questione d'Oriente. Si potrebbe dire, anzi, che, dopo la formazione del ministero Ferry, non vi è più stata questione estera. Poco o punto si curano i repubblicani di sapere se i montenegrini occupano Dulcigno o furono respinti dagli albanesi sul ponte di san Giorgio; se i serbi e i bulgari siano per accomodarsi coll'Austria-Ungheria o colla Russia e preludere ad alleanze politiche con unioni ferroviarie e doganali; se, in fine, i greci si rimangano contenti dell'abbandono in cui li lascia l'Europa e segnatamente la Francia o si preparino all'incontro a sostenere colle armi i loro diritti. Non vi è forse alcuno, nel partito repubblicano, che pensi, oggi ancora, alle provincie perdute nel 1870 ed al formidabile avversario dominatore delle due rive del Reno. Il nemico non è il tedesco; non sono i russi, o gl'inglesi, o gli austriaci, ma i clericali, che non hanno minacciato mai, nè minacciano la Francia, non la smembrarono nè contribuirono a smembrarla, avendo anzi concorso alla difesa del paese col loro braccio e col loro sangue, e tuttavia sono argomento principale delle passioni e degli odii della maggioranza, perchè, malgrado delle dichiarazioni fatte a Parigi da monsignor Czacki in nome del Papa e dal Papa ripetute nella sua recente lettera al cardinale Guibert, sono sospettati di odiare la repubblica e di volerla morta.

I repubblicani più non veggono altro che redentoristi, cappuccini, domenicani, oblati, maristi, francescani, padri del S. Sacramento e sotto la tonaca di tutti questi monaci di diverse religione i gesuiti. A Parigi e in ogni remoto angolo della Francia non si parla e non si scrive se non dei conventi espugnati, dei frati dispersi, delle prodezze dei commissari di polizia e delle dimissioni dei magistrati e dei procuratori della repubblica ai quali non parve di dover tollerare cotesta nuova violazione della libertà di coscienza e di culto. Che cosa diranno, però, i Gambetta, i Ferry, e tutta la turba che fa chiasso intorno ad essi, quando giungerà loro la notizia della lettera di Castelar, del duce dei repubblicani spagnuoli, che, scusandosi di non poter intervenire all'inaugurazione del monumento di Mentana, ricorda bensì la conquistata autonomia dello Stato rimpetto alla Chiesa e loda l'Italia di averla per tutti i secoli assicurata col solo fatto del suo risorgimento nazionale, ma condanna insieme, a viso aperto, l'intolleranza fanatica della repubblica francese, la quale manomette i diritti immortali dell'umanità e i perseguitati di prima trasforma in persecutori? Che è dunque ancora la repubblica, se non è accordo di tutti i popoli nei medesimi sentimenti fondamentali e nelle medesime idee sostanziali? Quale vantaggio ha tuttora sopra la monarchia? Essa non è più simbolo di armonia e di pace. Anche nel suo seno covano occulte fiamme, che di quando in quando mandano scintille precorritrici d'incendi e che non altrimenti che nelle monarchie divamperebbero in micidiali guerre se per avventura gli ordini suoi dovessero mai soverchiare gli ordini monarchici negli Stati d'Europa. Non rimane dunque più nulla nella repubblica che possa allettare e sedurre i popoli bramosi di tranquillità e di riposo e bisognevoli di lavoro produttivo.

All'opposizione delle classi privilegiate e del popolo, che fu la rovina della monarchia nel secolo scorso e il principio della dissoluzione dell'antica società francese, il governo del signor Gambetta, temendo di dover cascare, se avesse fatto opera di conciliazione e di amore, e soprattutto ambizioso di rimanere in piedi, venne nel divisamento di surrogare l'opposizione tra liberali e clericali. L'una ebbe uno scioglimento brutale, feroce; l'altra, com'è probabile, si scioglierà forse in più terribile guisa, paralizzando prima le forze della Francia, togliendole il mezzo di valersi delle sue ricchezze e della sua potenza militare a rivendicare il proprio onore e riprendere in Europa il glorioso posto procacciatole da Napoleone III, e rovinando in ultimo, insieme colla repubblica, la nazione tutta. Non si dà vita, nè grandezza vera, senza lotta; ma quando le passioni di parte a tal segno pervertono gli animi da negare agli avversari il diritto di esistere o di operare e da eccitarli a odii più profondi e più implacabili di quelli che li infiammano contro ai nemici della patria, se ne va ogni speranza di bene. Anche nelle monarchie moderne ciascuna nazione si scinde in partiti e questi si combattono. Ma la guerra non esce dal termine segnatole dalle contrastanti funzioni dei partiti nell'organismo costituzionale.

Abbiamo oggi un esempio del processo regolare e fecondo con cui si sviluppa l'opposizione negli ordini monarchici. L'Austria è uno Stato *sui generis*. L'opposizione non è tra due frazioni di una medesima nazione, ma tra popoli di nazionalità e di razza diverse. Anche nelle Delegazioni si manifesta. Discutendosi nella Delegazione austriaca il bilancio del ministero degli affari esteri, vi si fecero palesi, nella tornata del 4, le opposte tendenze dei varii elementi, che vi sono rappresentati. Il barone Hubner, contrario ad ogni ulteriore progresso territoriale dell'Austria-Ungheria in Oriente, si sforza d'impaurire il governo, presentandogli la Francia risoluta a rompere la pace e minacciosa; quindi gli raccomanda di rinforzare l'alleanza austro-tedesca col procurarvi l'adesione della Russia. Il signor Demel, all'incontro, respinge l'idea dell'accordo colla Russia e ritiene perciò che non sia sopra il Reno il nemico dell'Austria-Ungheria, ma sopra il Danubio e lungo le spiagge del mar Nero e dei Dardanelli, dovendo essa non riposarsi finchè non sia pervenuta a toccare il mar Egeo. Ad entrambi rispose il barone Haymerle, il quale sembra aver lasciato in disparte la questione politica ed essersi occupato segnatamente della questione economica. L'Austria-Ungheria intende ora ad unire seco gli Stati danubiani coi vincoli economici delle convenzioni commerciali e ferroviarie. L'unione politica ne dovrebbe essere la necessaria e pressochè fatale conseguenza. Ma gli Stati danubiani, sopratutto la Serbia, che è appunto la più sollecitata dal governo di Vienna, non sembrano punto disposti a lasciarsi piano piano assorbire dall'Austria-Ungheria. Di qui ebbe origine l'ultima crisi ministeriale a Belgrado, che terminò or son pochi giorni. Anche la Bulgaria si ribella alle esigenze del vicino impero. Espressive assai ci sembrano in fatti le parole con cui la Camera conchiuse la sua risposta al discorso della Corona: potere, cioè, il modo che si terrà nella risoluzione della questione delle ferrovie, affrettare la rovina o la grandezza del paese.

LE COMPLICAZIONI ORIENTALI

Con questo titolo la *Saturday Review* ragiona della situazione sempre più buia delle cose d'Oriente. Basta dire che un corrispondente molto autorevole attribuisce la resistenza del sultano insino a questi ultimi giorni all'azione combinata degli ambasciatori *russo e austriaco*; con che si accrediterebbe la verità della strana diceria, la quale attribuiva all'arciduca Rodolfo il noto imprudentissimo e inverosimile discorso. Quando una situazione è così arruffata che persino simili spiegazioni trovano spaccio, par chiara una sola cosa, ed è la necessità pei governi, i quali non hanno diretti interessi o ambizioni, di muovere il passo con somma cautela in un terreno pieno di mine e d'insidie. Noi non sappiamo se il governo italiano si sia condotto con chiarezza e con prudenza in siffatte vertenze; ma è evidente ch'ei deve affrettarsi a chiarire alla Camera la sua politica estera. Ve n'è bisogno. Per esempio, continuando la lettura di quel grave diario settimanale inglese vi si nota che appena finita la quistione di Dulcigno, se pur finirà, comincierà quella ben più complicata della frontiera greca. « Una « concorrenza di testimonianze, ci « prosegue, dà la certezza che l'attiva « cooperazione delle sei potenze non « sarà continuata o rinnovata, ma è « possibile che la Germania, l'Austria « e la Francia possano assentire al« l'uso della forza per parte dell'In« ghilterra, della Russia e dell'Italia. » Ora sono cotali notizie non divulgate in diari di second'ordine, che ci inquietano e ci costringono a volgere ai giornali del governo domande urgenti. Insinoacchè si trattava di Dulcigno e che l'accordo delle sei potenze era almeno apparente, s'intende che l'Italia non potesse mancare. E rinunzieremo persino a sollevare l'ardua controversia, non approfondita abbastanza, se convenga all'Italia fortificare nell'Adriatico gli slavi a scapito degli albanesi.

Ma quando, come si ragiona nell'ipotesi del diario sovrallegato, tre potenze se ne stessero semplici spettatrici, fra le quali, nientemeno che la Germania e l'Austria-Ungheria, converrebbe all'Italia di prendere parte attiva al conflitto? Ecco il problema dei problemi. Il ministro Haymerle in un ambiente favorevolissimo ai turchi, quello di Pest, ha detto chiaro e netto che i greci dovevano essere discreti, che l'Europa abbisognava di pace e ha lasciato intendere che nel dubbio propenderebbe per la Turchia. Ed è certo che la Germania ha una politica comune coll'imperiale governo di Vienna. Ora, in una condizione di cose così piena di equivoci, di sottintesi e di celati disegni, conviene all'Italia l'impegnarsi precocemente? La condotta della Francia dovrebbe ammaestrarci. È evidente che il Gambetta sedotto dal Gladstone e dal Dilke, aveva divisato di far prendere al suo paese l'iniziativa di aiutare la Grecia a redimersi. Quantunque quel quarto d'ora sia ancor molto potente, non è riuscito, perchè i diplomatici francesi da un impegno di questa specie temettero che ne potesse escire una grande conflagrazione, nella quale la Turchia avesse per alleata l'Austria e la Germania. E poichè i francesi vogliono ritardare il duello col loro terribile avversario, abbandonarono ogni velleità grecofila, e anche nella faccenda di Dulcigno si tengono in cauto riserbo; sono ancora più prudenti della Germania e dell'Austria. Quindi è evidente che nelle complicazioni orientali le affermazioni generiche di nazionalità hanno un senso diverso dai segreti disegni che movono i vari Stati. Ognuno va oltre la corteccia delle parole splendide e ricerca il secondo e il terzo fine.

Tanto è vero che perfino il Gladstone è sospettato, come si trae dall'articolo della *Saturday Review*, di colorire col nome della Grecia progetti d'ingrandimenti territoriali per l'Inghilterra; invece di combattersi fra Russia e Inghilterra, se la intenderebbero spartendosi la Turchia. Queste dicerie sono respinte dalla *Saturday Review*; ma la stampa tedesca le divulga e le colora con offesa crudele. Noi che ammiriamo la purezza ingenua del Gladstone, ben sappiamo che il suo nome è una malleveria contro queste ambizioni malsane; ch'egli ama la Grecia quanto detesta la Turchia, e che morrebbe lieto come lord Byron, se potesse contribuire ad allargarne i brevi confini, nei quali soffoca. E quale [illegible] non pensa, non sente come italiano [illegible] Gladstone deve sentire la lui? Ma il G[illegible] grande amarezza, questo momento una [illegible] e l'Austria-Ungheria non lo seguirebbero [illegible] l'avventura, che la nazione inglese non è disposta a fare la guerra per una *idea*, e che intanto le sue meravigliose orazioni fatte dinanzi agli elettori scozzesi, hanno destato nell'animo dei greci speranze tali, che difficilmente si risparmierà un sanguinoso conflitto. Nel quale la Grecia rimane sola e sarà vinta; o trae gli altri Stati minori testè ingranditi o redenti (Rumenia, Serbia, Montenegro, Bulgaria), e allora si riaccendono più tremende che mai, col pensiero della successione all'impero turco, le cupidigie europee.

Tutto questo ci pare così evidente che, ancora come minor male, noi consiglieremo ai greci di accettare pacificamente anche ingrandimenti minori, attendendo gli eventi che si matureranno sicuramente nel futuro. Se non sono sicuri dell'aiuto dei grandi Stati (e Dulcigno li ammaestri), come si avventurerebbero soli in un conflitto, nel quale non vollero o non poterono entrare, quando la Russia e tutti i Balcani combattevano contro la Turchia? Comunque sia la cosa, il governo italiano accita le speranze dei greci, li istiga alla guerra, ovvero parla a loro il linguaggio della fredda ragione? È vero che li aiuterebbe con armi e navi assecondando l'Inghilterra e la Russia, anche se le tre altre grandi potenze si mettessero da parte? Ecco ciò che preme sapere a noi e a tutti coloro i quali non vogliono che si tragga il paese in sanguinose avventure, le quali potrebbero compromettere la stessa integrità della patria nostra.

I discorsi di Milano

I giornali milanesi recano il testo dei discorsi pronunziati all'inaugurazione del monumento di Mentana. Non ci fermeremo sulle cose dette dagli onorevoli Mussi e Cavallotti, che sono una nuova edizione delle idee svolte nei *meetings* più scapigliati. Ma non vogliamo lasciar passare inosservato il discorso letto dal signor Canzio in nome del generale Garibaldi.

Il testo di questo discorso è conforme al sunto telegrafico che ne abbiamo pubblicato. Due sono i punti sui quali principalmente insiste il generale Garibaldi e per esso il signor Canzio: l'opposizione dei clericali, dei moderati e del governo, vale a dire dell'attuale ministero, al suffragio universale; l'alleanza dell'Italia colla Francia.

Quanto al primo, il discorso di cui ci occupiamo, ha fatto davvero uno strano amalgama. Non possiamo certamente pretendere che il generale Garibaldi e il signor Canzio leggano i giornali moderati. Essi guardano i moderati colle lenti dei giornali radicali, e si sprecherebbe il tempo e la fatica a convertirli. Ma per tutti coloro che giudicano imparzialmente, è chiaro che nessun partito liberale combatte in Italia l'allargamento del suffragio, e che uno degli argomenti per non giungere fino al suffragio universale si è appunto il timore che questo diventi un'arma potente per i clericali e i partiti reazionari in generale. Ma è possibile discutere con chi dimentica i fatti più importanti della storia contemporanea? Il discorso letto dal sig. Canzio afferma che il suffragio universale ha liberato la Francia dal regime imperiale. Invece è accaduto tutto l'opposto. L'impero è sorto sulla base del suffragio universale, vale a dire sui plebisciti, e fu rovesciato senza che il suffragio universale fosse interrogato, giacchè il governo repubblicano non ha mai avuto il coraggio di farsi consacrare da un plebiscito, mentre i bonapartisti domandano l'appello al popolo.

I radicali convenuti a Milano chiedono la alleanza colla Francia. Con quale Francia? Non certo col governo legalmente stabilito, poichè, avendo essi invitato all'inaugurazione del monumento i signori Rochefort, Blanqui, Oliviero Pain, ecc., ci par naturale che vogliano l'alleanza precisamente con costoro, i quali sono tutti intenti a distruggere l'ordine di cose esistente nel loro paese. Dunque, alleanza per rovesciare Grévy, Gambetta e tutti i cosidetti opportunisti, alleanza per proclamare la Comune a Parigi con tutte

---

APPENDICE

UN DRAMMA DELLA VITA ROMANA

(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli.

(Proprietà letteraria riservata)

In quel punto stesso vennero ad annunziarle la comparsa dello speculatore. S'alzò in piedi furibonda, comandò che il visitatore fosse messo alla porta.

Poi ricadde, cuoprendosi colle mani il viso, inabissandosi in un disperato affanno, che le toglieva la coscienza della realtà, e le strappava di tanto in tanto cupi e repressi singulti. Rimase lungamente così, fino al momento in cui una mano amica venne a riscuoterla, ed una voce insinuante a consigliarla di uscir dalla camera. Lei rialzò il viso, ebbe un dubbio, guardò verso il letto e vide la madre irrigidita ed esanime. Annetta era morta, grado a grado, come persona che si abbandoni lentamente ad un torpore profondo.

Clelia, pallidissima, camminò verso ciò che rimaneva della madre, ne baciò la fronte ed uscì.

—

XXIII.

Per dieci giorni Clelia ed Ignazio non si rividero, chiusi ambedue in una triste solitudine. L'idea di un primo incontro, destava loro, reciprocamente, un senso di raccapriccio.

Tuttavia, non rinunciavano al loro progetto, ciò che sarebbe stato da stupidi; ma pensavano invece a trarne il maggior possibile vantaggio. Giacchè Clelia era destinata ad essere la moglie d'Ignazio, non doveva aspettarsi ch'egli le risparmiasse un minuto ed un sorriso. Egli avrebbe voluto tutto ciò che quell'essere giovine e splendido poteva dare di delizie. E d'altra parte, giacchè lo speculatore era destinato ad essere il marito di Clelia, doveva prepararsi a non lesinare il danaro ch'essa gli avrebbe domandato per saziare le proprie avidità pel lusso, per soddisfare i propri capricci di mondana. Ella voleva entrare nel mondo per la gran porta, abbarbagliandolo.

Frattanto, essi limitavansi a scambiarsi le loro notizie giorno per giorno, per mezzo di biglietti portati da persone di servizio. I loro istinti, anche meglio del vuoto assoluto che vedevansi fare intorno, li avvertivano, come in faccia alla gente, colpita dalla morte improvvisa e coincidente di Elena e di Annetta, passassero per due complici. Ciò li teneva in un riserbo spinto alle esagerazioni.

Ma venne il momento in cui mancò ad Ignazio un pretesto per ritardare più a lungo una visita alla sua fidanzata, e si rividero. Fu una sorpresa per ambedue; ciascuno parve agli occhi dell'altro invecchiato di anni in pochi giorni. Le tragedie compiutesi avevano lasciato solchi profondi e forse indelebili su quei visi impalliditi ed abbattuti.

Però, ambedue mirarono a dissimulare le proprie impressioni. S'ingannavano a vicenda, facendosi a vicenda buon viso.

La morte delle due vecchie fu toccata con uno scambio di condoglianze convenzionali, e come un tramite a parlar d'altro. L'affare del matrimonio s'imponeva, ingolfandoli in una conversazione che nessuno dei due avrebbe desiderato così presto. Agivano come spinti da una forza estranea, che li trascinava, non dando loro alcun modo di resistere.

A poco a poco, ebbero stabilito ogni cosa: la cerimonia degli sponsali sarebbe avvenuta fra due mesi, in lutto, esclusa ogni pompa, come la loro posizione reciproca, e specialmente quella di Clelia, esigeva. Clelia non poteva rimaner sola al mondo; ecco perchè non si aspettava. Non vi fu tra loro una sola frase di tenerezza.

Da quel momento cominciarono i preparativi dello sposalizio, che presero un'importanza notevole anche per la strettia del tempo in cui si dovevano compiere, ed assorbirono completamente l'attività dei due fidanzati.

In casa Tolli ogni cosa era da rifarsi o da rinnovare. Le infermità di Elena, e la vita da scapolo d'Ignazio avevano per lunghi anni accumulato nel quartiere l'abbandono e la sciatteria. Trattavasi di avere una dimora signorile. Un nugolo di operai, di artisti, di tappezzieri, di mercanti di mobili, invase le stanze desolate per lasciarvi gli splendori dell'eleganza e del lusso.

Clelia si occupava del proprio corredo. Ella subiva frattanto le conseguenze di un fatto voluto, in altri tempi, da lei stessa e da sua madre: erano vissute sempre sole, lontane dai parenti, piccoli borghesi dell'ultima categoria, ed ora i parenti continuavano a tenersi in disparte. Ma se ciò la imbarazzava alquanto, non le rincresceva; tutt'altro! Adesso più che mai, desiderava di non trovarsi fra i piedi chi avrebbe potuto rammentarle una modestia di origine.

Impiegava il tempo in mezzo a sarte ed a modiste, in escursioni ai negozii in voga, spendendo a cuor leggiero ciò che le rimaneva dei suoi risparmi di mercisia. Talvolta pensava a quello che le sarebbe accaduto se una circostanza qualunque avesse reso impossibile il matrimonio, e fremeva: Dio buono! la cosa sarebbe stata semplicissima: lei sarebbe rimasta sul lastrico, nè più nè meno, costretta a farne di carine per andare innanzi!...

Ma tali momenti di paura e di sconforto, erano brevi e rarissimi. Clelia aveva poco a poco riacquistato la piena sicurezza di sè, la lucidezza dei propri calcoli, la intensità antica delle proprie ambizioni. Era un po' superstiziosa: credeva alla propria fortuna e vi confidava, sapendo d'altronde di essere abbastanza abile e forte per profittare dei favori ch'essa le offriva, e per non lasciarseli sfuggire una volta ottenuti.

La passione del suo cuore, già incitata acutamente dal desiderio insoddisfatto e dalle offese ricevute, erasi logorata in quelle occupazioni materiali e frivole, che le vuotavano il cervello. Non aveva avuto più occasione di rivedere Ercole Moreno dopo l'incontro al Valle, aveva meditato di avere con lui un colloquio in cui intendeva di ridurre l'orgoglioso giovine più innamorato che mai, schiavo; non aveva attuato quel pazzo proposito, unicamente per non compromettersi troppo, ed aspettando il momento opportuno di farlo.... Adesso, quel progetto era caduto da sè, come una sciocchezza. Certo, ella non sapeva precisamente come si sarebbe contenuta, se l'occasione si fosse offerta da sè; ma era ben lontana dal cercarla. Anzi, voleva imporre al mondo, e specialmente al mondo elevato in cui si preparava ad entrare, con una condotta assolutamente irreprovevole, ed era suo fermo intendimento di rimanersi in un ritiro austero, per tutto il tempo almeno in cui sarebbe durato il suo lutto.

Fatto sta però che l'immagine del giovine lombardo le ricorreva al pensiero più di sovente ch'ella non desiderasse, occupandole tutti i momenti di riposo. Forse la sua tranquillità a questo riguardo era più effimera che reale, e fors'anche derivava da un sentimento che poteva essere un'illusione. Clelia era sempre convinta che dipendeva unicamente da lei lo incatenare di nuovo al suo carro l'antico amante, come e quando lo avesse voluto, e poichè l'aspettare non portava nessun danno, la cosa migliore era appunto non lasciarsi vincere dall'impazienza.

XXIV.

Il matrimonio fu celebrato all'epoca convenuta, in pieno lutto. Una volgare brigata di sei persone accompagnò i due fidanzati alla chiesa ed al municipio, dove la cerimonia parve una cosa assolutamente lugubre. Nel ritorno, stivati in due carrozze chiuse, i testimoni non si aspettavano niente di gaio dalla colazione alla quale il signor Tolli li aveva invitati.

Che singolare corteggio introduceva Clelia nella sua nuova esistenza! un grasso caffettiere, un sensale di grani, un perito costruttore ed una strana figura di fanciullone, che si diceva uomo d'affari. Erano lì, non perchè avessero desiderato di esservi, ma perchè gli antichi favori ricevuti dal Tolli avevano loro impedito un rifiuto. Rispetto all'uomo d'affari, le cose si erano spinte più lontano, essendoci stato una specie di mercato; egli era venuto dopo avere ottenuto da Ignazio un prestito risolutamente negatogli altra volta.

La giovine donna aveva pensato di lasciarsi indietro, nella casa di via della Croce, tutte le sue tradizioni borghesi e di varcare la soglia della sua nuova dimora con un colpo di scena teatrale. Subiva invece una strana delusione. Nell'appartamento aristocratico preparatole, non soltanto recavasi dietro un riflesso di vita borghese, ma la inseguiva fin là un'onda di trivialità plebea, un odore di fondaco, un'ombra cupa di esistenze equivoche e di figure sospette.

(Continua)

le sue conseguenze. I signori Blanqui e Rochefort non accetterebbero un'alleanza ad altro scopo.

In mezzo a tanta confusione, un fatto risplende di viva luce, ed è che i repubblicani italiani, compresi i signori Bertani, Mussi e Cavallotti, si stringono in dolce amplesso non già colla repubblica francese, ma coi comunardi. Almeno ci abbiamo guadagnato di saper questo, e nessuno oramai in Italia potrà illudersi sul programma affermato a Milano.

I deputati avvocati

Il deputato del decimo Collegio di Napoli, on. Marziale Capo, c'indirizza la seguente lettera, in risposta alle osservazioni da noi fatte intorno alla lettera di lui al *Piccolo* di Napoli. Noi non abbiamo difficoltà di pubblicare questa risposta dell'on. Capo, dolenti soltanto che essa non ci persuada punto delle ragioni da lui addotte a giustificare l'ingerenza sua, retribuita a pagamento, nella questione tra il comune di San Giovanni a Teduccio e il governo, per la diminuzione del canone del dazio consumo.

L'on. Capo crede lecito a un deputato avvocato di esercitare la professione a vantaggio dei comuni e mediante retribuzione non solo dinnanzi ai tribunali (ciò che nessuno contesta) ma anche presso il ministero.

Siffatta teoria non può essere ammessa da alcuno che abbia un esatto concetto del mandato parlamentare e che abbia la più elementare nozione del modo con cui gli affari si trattano presso i ministeri.

L'on. Capo sostiene la sua teoria con una franchezza la quale, per ripetere una giustissima osservazione della *Perseveranza*, dimostra « una decadenza della nostra vita politica, già così progredita che più non si avverte. »

Tanto più si manifesta la franchezza dell'on. Capo e tanto maggiormente ci produce impressione il sintomo che quella franchezza rivela o conferma.

Noi non ammettiamo che un deputato al Parlamento e consigliere provinciale possa farsi pagare per sostenere presso il governo, a voce od in iscritto, con memorie o con statistiche, gl'interessi di uno o più comuni, siano o non siano nel suo Collegio o nel mandamento che lo elesse consigliere provinciale.

La teoria dell'on. Capo condurrebbe alla conseguenza che anche un'interpellanza in Parlamento potrebbe esser fatta a pagamento.

Nel caso attuale, il ministero ha riconosciuto la giustizia del reclamo del sindaco ed ha accordato la chiesta diminuzione.

Supponiamo che l'istanza non fosse stata accolta e l'on. Capo se ne fosse lagnato con un'interpellanza in Parlamento? Perchè, colla sua teoria, il discorso parlamentare del deputato-avvocato non avrebbe potuto essere retribuito, in aggiunta all'emolumento per la memoria scritta?

Non vogliamo convalidare con altri argomenti le nostre considerazioni; imperocchè la loro evidenza ci sembra troppo manifesta e non dubitiamo punto d'avere in appoggio di esse tutta la stampa italiana e la Camera.

La questione, dicevamo l'altro ieri, è grave e delicata e non può esser lasciata in sospeso. La Camera, tutrice del prestigio delle istituzioni e della dignità di tutti i suoi membri, ha l'obbligo di trattarla e risolverla, affinchè, nemmeno per un istante, possa propagarsi nel paese il sospetto che l'opinione esposta dall'on. Capo sia divisa da altri deputati e, ciò che sarebbe peggio, sia *praticata* da altri.

Poche osservazioni faremo sulla lettera dell'on. Capo, imperocchè la questione è per noi già risoluta.

L'on. Capo dice che il comune di San Giovanni è rappresentato nel Consiglio provinciale da due egregi giovani, ma noi non abbiamo bisogno di ricordare all'on. Capo (il quale fu chiamato dal comune stesso perchè questo non ha nel suo seno giureconsulti), come l'articolo 157 della legge comunale e provinciale dichiari che *i consiglieri provinciali rappresentano l'intiera provincia* e non il solo mandamento o comune che li elegge.

L'obbligo morale dei consiglieri provinciali di appoggiare e difendere i legittimi interessi dei comuni della provincia che rappresentano è così chiaro, che non ha bisogno d'essere dimostrato.

L'on. Capo diceva nella sua lettera al *Piccolo* che il comune l'incaricò « nella sua qualità d'avvocato *di redigere un* memorandum *al governo* per dimostrare ingiusta la pretesa di aumento. »

Nella lettera a noi egli dichiara di aver *trattata* la questione con impiegati del ministero, ecc. ecc. Oltre alla Memoria statistica, l'on. Capo diede, dunque, al comune l'opera sua di deputato, *trattando* cogli impiegati, i quali non avrebbero discusso coll'avvocato la questione, ma discussero col deputato, come potevano e dovevano fare, persuasi che il deputato, rappresentante o no del collegio in cui trovasi quel comune, trattasse con essi nella sua qualità di rappresentante della nazione. Gli impiegati nostri sanno che gli avvocati trattano le cause ai tribunali e non negli uffici.

Non può ammettersi che gl'impiegati d'un ministero trattino cogli avvocati le questioni del dazio consumo. Essi le trattano coi deputati, coi sindaci, colle Commissioni dei comuni e numerosissime ne vennero a Roma durante l'estate decorsa.

Ciò premesso, ecco la lettera del deputato Capo, sulla quale, come sulla precedente sua, noi richiamiamo l'attenzione della stampa tutta, e della Camera, senza differenza di partito.

Egregio signor Direttore,

Mi permetto inviarle una copia del lavoro da me fatto per il comune di S. Giovanni a Teduccio dal quale rileverà come se la statistica ci entra per qualche cosa ed è opera mia, la qualità di deputato non vi ha niente da vedere.

Devo poi far notare alla di lei imparzialità come il comune di S. Giovanni a Teduccio è rappresentato al Consiglio provinciale da due egregi giovani ed al Parlamento da tre deputati. Sissignore da tre deputati; perchè i due consiglieri provinciali del mandamento di S. Giovanni sono deputati politici uno di Torre Annunziata l'altro di Casoria.

Ora ricorrere a me quando la sola qualità politica era necessaria, e questa la si poteva pretendere *gratis* da tre persone è per lo meno assurdo.

E se a queste considerazioni aggiungerò l'altra, non aver io visto nè sollecitato ministri per questa quistione, ma averla trattata con impiegati i quali intelligentissimi della materia si sono fatti persuadere non già dal deputato ma dalla eloquenza delle cifre esposte, sono sicuro la Signoria Vostra Illustrissima si persuaderà che tutto il rumore che si fa intorno al mio povero nome non ha movente onesto.

Signor Direttore,

Mio padre conta 75 anni e da 41 serve come cancelliere di pretura. Non può domandare di essere collocato a riposo, perchè la piccola pensione lo obbligherebbe a vivere di privazioni gli ultimi giorni di sua vita

Eppure questo deputato avvocato che scrive, non ha mai ricordato a nessun ministro di grazia e giustizia, a nessun segretario generale il nome del vecchio e povero padre mio.

Signor Direttore,

Mio suocero commissario di marina venne collocato a riposo per avere 52 anni di età e trenta di servizio. Non potendo mandare avanti la sua famigliuola con la pensione ottenuta si è ridotto a fare il giornaliere all'arsenale.

E questo deputato avvocato non ha mai ricordato il nome di quest'altro povero disgraziato a nessun ministro, a nessun segretario generale di marina.

Egregio signor Direttore,

Questi fatti conosciuti ed apprezzati dagli uomini onesti del mio paese mi fanno invocare ed aspettare tranquillo quel tale giudizio della pubblica opinione.

Colgo questa occasione per protestarle i sensi della mia stima e per ringraziarla della pubblicazione che darà a questa mia pregandola di ritenermi

Napoli, 4 novembre 80

Dev.mo sempre
MARZIALE CAPO

Ill.mo sig. Direttore del giornale
l'Opinione
Marchese D'Arcais.

La unificazione dei prestiti a Napoli

Ci scrivono da Napoli in data del 3 novembre:

Oggi il sindaco, ha riferito al Consiglio comunale, che riunivasi per la prima volta in sessione straordinaria, sul contratto per la unificazione dei prestiti.

Egli ha fatto una lunga e minuta esposizione delle trattative avute col governo, facendo risaltare come suo intendimento fosse quello di ottenere da esso non una garanzia generica ma il suo concorso effettivo. Assieme quindi ai ministri dell'interno e delle finanze fu discussa lungamente l'operazione finanziaria con parecchi banchieri e specialmente con i rappresentanti del *Crédit mobilier*; però essa andò a vuoto per le molte difficoltà che s'incontravano trattandosi specialmente di un contratto a *forfait*. Fallito tale tentativo e credendo difficile un'operazione simile, sorse a me l'idea, ha detto il conte Giusso, di fare un'altra operazione direttamente coi portatori delle cartelle dei diversi prestiti.

Il direttore della Banca napoletana che era in relazione con parecchie Banche estere, le quali erano state intermediarie fra il municipio e i portatori, trattò la cosa con molta alacrità e grande interesse non solo per la prosperità dell'istituto di cui egli è direttore, ma anche delle finanze municipali.

Il conte Giusso, dopo questa esposizione, ha fatto noto al Consiglio che altre proposte non erano state presentate, tali da doverne tener conto; invece se qualche altra proposta vi è stata, quella rifletteva piuttosto un novello prestito da contrarsi dal municipio di Napoli, ma non accennava per nulla l'operazione che, secondo la sua idea ed in seguito anche del governo, dovrà essere trattata, cioè l'unificazione.

L'operazione accettata dalla Giunta, il sindaco l'ha esposta al Consiglio nei seguenti termini:

« Venuti nella idea di trattare direttamente coi portatori dei titoli, il miglior sistema ci sembrò quello di offrire ad essi una commutazione delle loro cartelle. Concetto fondamentale fu questo, dare a ciascun portatore un nuovo titolo che rappresenti tanta rendita quanta ne dà il titolo attualmente posseduto; fare cioè la conversione rendita per rendita;

« Da ciò i seguenti vantaggi: allungare l'ammortamento da circa 40 anni, quale è ora, al massimo di durata che è 90 anni, far gravare sui portatori la ricchezza mobile e le altre piccole tasse, che ora gravano sul municipio;

« Quanto ai prestiti a premi si è escogitata una combinazione ingegnosissima; si calcola ogni cartella come una cartella doppia, per la parte cioè che dà un interesse e per l'altra che dà diritto al un premio.

« Per la prima parte il possessore del vecchio titolo avrà una cartella corrispondente alla stessa rendita, per la seconda avrà un'altra cartella che darà diritto a concorrere ai premi che saranno stabiliti nella nuova combinazione e che saranno non minori di L. 50 ognuno.

« Il municipio ricaverà questo utile:

« Lire 1,000,000 pel prolungamento dell'ammortamento;

« Lire 978,000 pel disgravio della ricchezza mobile e delle altre tasse, e pel vantaggio di pagare gli interessi, come pei titoli dello Stato, non più in oro, ma in carta nel regno e in oro solo all'estero.

« In tutto lire 1,978,000.

« Al gruppo di banchieri capitanato dalla Banca napoletana che compirà questa operazione, il municipio darà un compenso di lire 125,000 di titoli stessi, corrispondenti a lire 6 per ciascun titolo che sarà stato convertito. Tutta l'operazione e tutte le spese di essa saranno a carico di questi banchieri, e ove, in un'ipotesi, che non è ammissibile non si ottenesse l'adesione di quattro quinti dei detentori e la conversione non potesse compiersi, il municipio non perderebbe assolutamente nulla.

« Questo compenso a giudizio anche di persone competenti, che io e la Giunta abbiamo avuto cura di interrogare, è da ritenersi come equo, onesto, e per nessuna guisa esagerato. È anche da considerarsi che le 125 mila lire saranno pagate e in proporzione dei vecchi titoli che verranno consegnati. Sicchè se non tutti i titoli potranno convertirsi, ma solo quattro quinti, il municipio ridurrà il compenso da 125 mila lire di cartelle a 100 mila.

« L'operazione verrà compiuta in pochi mesi. E se si considera che il governo ha messo come condizione non solo della sua garanzia, ma di tutti gli altri provvedimenti, che si effettui anzitutto questo affare della unificazione dei prestiti con un utile di 2 milioni, c'è da essere sicuri, ha conchiuso il sindaco, che gli attuali possessori dei titoli municipali non vorranno negare la loro adesione e contribuiranno a farci raggiungere il pareggio nei nostri bilanci. »

Alla relazione fatta dal sindaco il consigliere Sanseverino ha mosso alcune obbiezioni per combattere le proposte della Giunta, alle quali obiezioni hanno risposto il sindaco ed alcuni consiglieri.

L'ora tarda però ha fatto rimandare la seduta a sabato per la lettura del contratto e del piano relativo di operazione.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Ecco il testo della smentita della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* alla voce della dimissione del principe di Bismarck:

« La notizia riferita dai giornali viennesi nei nostri, che il cancelliere dell'impero abbia chiesto ed intenda chiedere la sua dimissione, è priva di ogni fondamento. »

— Nella seduta del 2 della Camera dei deputati, discutendosi il bilancio, il ministro delle finanze constatò un soddisfacente miglioramento nelle entrate in confronto dell'anno scorso, soprattutto nell'amministrazione ferroviaria, malgrado le maggiori spese. Il bilancio del 1880-81 si pareggia in 912 1/3 milioni di marchi nelle entrate e nelle spese. In complesso però l'esposizione finanziaria non fu accolta con molto favore.

— La *Germania* continua ad affermare che nei circoli di Corte si osteggia la nomina del conte di Hatzfeldt a segretario di Stato del ministero degli esteri per motivi di famiglia e finanziarii; però non si dubita che la volontà del principe di Bismarck trionferà anche di questi ostacoli.

— Ad Amburgo sono già comunicate le espulsioni di socialisti in seguito alla promulgazione del piccolo stato d'assedio. Furono espulse sinora 80 persone, parecchi capi del partito socialista, e fra questi il deputato al Reichstag Hartmann, Kapell, Auer, ecc. Il termine dell'espulsione pei celibi è di 24 ore, per gli ammogliati tre giorni.

RUSSIA. — Telegrafano da Pietroburgo 2 alla *Neue Freie Presse*:

« Si conferma la notizia che Loris Melikoff rimane ministro dell'interno; all'opposto è quasi positivo il ritiro del ministro delle finanze Greigh. Al posto del conte Walujew andrebbe il ministro della guerra Miljutine, ed a suo successore sarebbe nominato il generale Obrutschew. Il ministro della pubblica istruzione Saburow assumerebbe il portafogli della giustizia e sarebbe surrogato dal procuratore supremo del S. Sinodo, Pobedonorzew. »

TURCHIA. — Allo stesso giornale telegrafano da Scutari 1°:

A S. Giovanni di Medena è arrivato da Costantinopoli il vapore di guerra turco *Stambul*. A bordo vi si trovava il Muschir Derwisch pascià, il quale stanotte si recherà a Dulcigno e Scutari.

Ha luogo continuamente il passaggio di volontari albanesi per Dulcigno. Tutta la nazione albanese si trova in grande agitazione. Il *bazar* di Scutari è completamente chiuso. I dulcignoti inviarono una protesta ai consoli residenti a Scutari, nella quale dichiarano che l'avanzamento delle truppe ottomane sarebbe il segnale del conflitto. Essi protestano contro la cessione di Dulcigno e l'invio di forze turche, e chiamano testimoni i consoli, se ciò avvenisse, della loro opposizione. Il sangue sparso, essi dicono, ricadrà sui promotori del conflitto.

SERBIA. — Scrivono da Belgrado, 1°, alla *Pol. Corr.* sulle trattative che precedettero la formazione del nuovo gabinetto serbo:

« Marinovic rifiutò assolutamente di costituire un nuovo gabinetto ed anche di assumere un portafogli in esso. Il principe Milano, apprezzando i motivi addotti da Marinovich pel suo rifiuto, affidò la composizione del ministero ai signori Mijatovic e Garaschanin, i quali accettarono l'incarico e costituirono il gabinetto come venne annunziato. Da principio il portafogli degli esteri era stato destinato al signor Bogicevic. Avuto riguardo alla quistione estera più importante in questo momento per la Serbia, la quistione del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, il nuovo presidente del ministero e ministro delle finanze Mijatovich si decise provvisoriamente ad assumere anche il portafogli degli esteri, che però più tardi sarà assegnato al signor Bogicevic.

Il nuovo gabinetto appartiene interamente al partito neo-conservatore che ha un ampio programma liberale-conservatore. In prima linea del medesimo stanno le riforme all'interno; si assicura che il ministero vorrebbe altresì modificare la Costituzione, introducendo il sistema delle due Camere ed una restrizione al diritto di riunione e d'associazione. D'altra parte il programma del nuovo gabinetto conterrebbe pure un'estensione all'autonomia comunale e la libertà di stampa.

Per ciò che concerne la politica estera, la Serbia deve cercare di ottenere l'amicizia di tutte le potenze.

Si faranno all'Austria tutte le concessioni compatibili con gli interessi reali della Serbia. Allo scopo di appianare le difficoltà esistenti coll'Austria, il ministro degli esteri, Mijatovic, ha l'intenzione di recarsi personalmente a Vienna. Il principe Milano ed il nuovo gabinetto sono concordi nell'ammettere che si devono fare concessioni al gabinetto di Vienna, ma essi fanno calcolo su contro-concessioni. Mijatovic spera ottenere a Vienna un accordo soddisfacente per ambe le parti.

Siccome il periodo della Scupcina termina fra due mesi, è probabile che le nuove elezioni si faranno subito. Il nuovo ministero ha deciso di promulgare un'amnistia generale per tutti i delitti politici ed agli emigranti che vivono all'estero. »

ROMA

Notizie carcerarie. — Ieri era convocata a Montecitorio la Commissione per lo esame del progetto di legge sull'ampliamento del carcere giudiziario di *Regina Coeli* in Roma. Per quanto la notizia sia politica pura, all'udirla, il cronista non è potuto rimanere insensibile alla voce del suo dovere e prende la penna e ne parla, dal punto di vista, naturalmente, della cronaca di Roma.

I locali che servono per le carceri giudiziarie di Roma, - non lo sanno i miei lettori perchè è tutta gente per bene, ma lo sanno, se tra essi ve ne sono, gli avvocati, gente non meno per bene ma obbligata, per ufficio, a bazzicare da quelle parti - oltrechè male si addicono all'importanza di una grande città, non corrispondono poi agli ordinari bisogni del servizio carcerario.

Le carceri giudiziarie sono in tre edifici: Carceri Nuove, San Michele, Regina Coeli oltre le carceri femminili del Buon Pastore: esse, in complesso, ricoverano una popolazione media di 1200 detenuti.

Il carcere di Regina Coeli ha in complesso 23 celle da un sol detenuto: 36 celle da tre detenuti: 4 che ne possono contenere da 10 a 15 ed una che ne può contenere 20: in totale una capienza di circa 200 detenuti.

Cosicchè, per la deficenza dei posti, l'amministrazione carceraria è costretta ogni tanto di mandare una parte dei detenuti in carceri succursali in località lontane da Roma.

Per rimediare sul serio a codesti inconvenienti, il governo avrebbe compilato un grandioso progetto d'arte che importerebbe una spesa di 5 milioni. Ma, come avviene sempre, specie trattandosi di milioni, fatto il progetto, mancano i quattrini.

E quindi si è pensato ad un altro progetto più attuabile; costruire un nuovo braccio a sistema cellulare in ampliamento dell'attuale carcere di Regina-Coeli. L'opera potrebbe eseguirsi in breve tempo e la spesa non oltrepasserebbe le trecentonovantamila lire.

E poichè il numero dei giudicabili per i quali l'isolamento è specialmente reclamato dagli interessi della giustizia penale, ascendeva il 31 dicembre 1879 ad una cifra di seicentosessantatrè, l'amministrazione, con la costruzione del nuovo braccio cellulare, avendo a sua disposizione 240 nuove celle oltre le 100 esistenti, sarà in grado di provvedere alla separazione di tutti gli imputati e di una parte degli accusati o condannati, che secondo le esigenze della giustizia inquirente, converrebbe di preferenza di tenere isolati.

Onorificenze. — S. M. il re di Svezia, informato delle accoglienze che i viaggiatori della *Vega* s'ebbero in Roma da parte della Società geografica, nonchè dalle autorità comunali, decretò alcune onorificenze all'ex-sindaco di Roma che era allora Emanuele Ruspoli, al presidente della Società geografica, principe di Teano, ed altri. Ora sappiamo che al sindaco fu conferita la commenda di prima classe dell'Ordine di Gustavo Wasa, al principe di Teano, la commenda della Stella Polare di Svezia.

I diplomi firmati di propria mano da S. M. il re Oscar di Svezia, sono ora giunti al Campidoglio.

Archeologia. — È venuto testè alla luce il fascicolo luglio-settembre del Bullettino pubblicato dalla Commissione archeologica comunale di Roma. Esso contiene due scritti: uno della nobil donna Ersilia Caetani contessa Lovatelli; l'altro dei signori cav. prof. Carlo Lodovico Visconti e conte Virginio Vespignani.

La contessa Lovatelli illustra una testa marmorea di fanciullo auriga. Essa fu trovata, nel marzo di quest'anno, in quella parte dell'Esquilino che corrisponde all'antica vigna del monastero di Sant'Antonio. Di marmo greco, è ricoperta di un elmetto o celata, da cui escono folti ed arricciati capelli, che in leggiadra guisa ne contornano la fronte.

La morbidezza e verità di cotesta graziosissima testa, come pure la bontà dello stile e la finezza dello scalpello, ne dimostrano abbastanza la eccellenza dell'artefice che condusse: quest'opera pregevolissima viene, dalla egregia scrittrice, reputata non posteriore al secondo secolo in circa dell'èra nostra: appunto quando il furore pei gareggiamenti circensi avea raggiunto il sommo culmine.

Il secondo articolo tratta delle scoperte avvenute per la demolizione delle torri della porta Flaminia. Tra i frammenti trovati colà il più importante è quello di una iscrizione sepolcrale dedicata a certo Quinto Trebellio Catulo, che fu questore della provincia Narbonese, tribuno della plebe e comandante, nel regno di Claudio, della legione decimasesta che volgarmente era chiamata gallica in onore di avere sotto Cesare pugnato appunto nelle guerre galliche.

Scuola comunale alla Certosa. — Gli alunni di questa scuola presentatisi agli esami di ammissione a scuole secondari furono 17, 6 aspiranti al ginnasio, e 11 alle scuole tecniche, e, di quei 17, soli due non ottennero l'ammissione.

È un risultato specialmente confortevole per le famiglie domiciliate nei quartieri nuovi, che non hanno la comodità di poter mandare i figli alle scuole comunali a pagamento, specialmente preparatorie, al ginnasio od alle tecniche, nel Collegio romano.

La scuola comunale della Certosa, è, come si sa, gratuita.

Gli alunni, di cui sopra si parla, sono stati ammessi rispettivamente alla scuola tecnica « Federico Cesi » diretta dall'egregio prof. Piperno, in via delle Carrozze, ed al ginnasio governativo, diretto dal prof. Marescotti, ed apertosi in questi giorni, come già abbiamo annunziato, nel locale stesso della Certosa, con ingresso in faccia alla Stazione, da una parte, ed in faccia a via Gaeta, dall'altra.

Auguri. — Riceviamo da Varede (presso Milano) la partecipazione del seguito matrimonio del signor Anatolio Belfoni colla signorina Enrichetta Allievi. Mandiamo agli sposi e alle loro famiglie le nostre congratulazioni e i nostri più sinceri auguri di felicità.

Lotta elettorale. — A Frascati domenica prossima avrà luogo l'elezione dei nuovi consiglieri comunali. La lotta che vi si combatte è accanita. Ci è stato inviato in proposito il manifesto che parecchi elettori hanno indirizzato a' loro colleghi e nel quale si combatte l'amministrazione dell'ultimo triennio e si raccomanda l'elezione di uomini di illibata fede e di attitudine certa. Noi di qui non abbiamo elementi per pronunciare un giudizio: facciamo un augurio e cioè che trionfino gli onesti.

Per carità: che questa lotta non ci rovinino il paese, ove nelle domeniche d'estate corriamo tanto spesso in cerca di aria buona e di miglior vino.

Crisi. — In Campidoglio è avvenuto quello che prevedevamo. Le dimissioni di un assessore hanno già portato appresso quelle di altri due colleghi. Diciamo « già » perchè non è improbabile che in seguito anche altri membri della Giunta e forse tutti abbiano a fare altrettanto.

I tre assessori che hanno formalmente presentato le loro dimissioni sono il cavaliere Luigioni, il comm. SolaNit-Dada ed il dott. Gatti.

Ritorno. — Ieri ha fatto ritorno a Roma il comm. Malvano, direttore generale degli affari politici al ministero degli esteri.

È pure tornato da Catania l'on. Tenerelli, segretario generale del ministero per la pubblica istruzione.

Consiglio comunale. — Per questa sera alle ore 8 il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica e segreta. Le proposte all'ordine del giorno si riferiscono per la massima parte a riforme di lasciti ed Opere pie ed a nomine di Commissioni.

Piccolo Corriere

Prevenzione. — Un falegname, un selciarolo ed una donna, tutti e tre noti alla questura e pregiudicati, stavano appostati ieri notte nell'androne di una casa in via Rua. Furono invitati tutti e tre dalle guardie a recarsi a dormire in Questura.

Là, perquisiti, si trovarono loro indosso anche dei grimaldelli. Fu una vera prevenzione di qualche tiro.

Amore e furto. — Ieri alle 2 antimeridiane Marini Leardo, garzone di macellaio, insieme alla sua fidanzata Geltrude Mariani si portarono in via Borgognona sotto le finestre dello studio di un antiquario, presso il quale la Geltrude aveva tempo addietro servito.

Lì sotto compiono insieme una bella impresa ginnastica. Attaccano una corda con un uncino all'estremità di una canna e alzando questa fermano l'uncino alla finestra dello studio. La Geltrude è sotto in guardia: il compagno sale sulla corda, apre la finestra, entra nella stanza, prende un involto, si cala giù e tranquillamente si avvia, lui e la Geltrude, per la loro strada.

Però a un certo punto, il caso, cioè la provvidenza, li fece incontrare in due guardie che vedendo quei signori col fagotto si insospettirono, li fermarono, li perquisirono e naturalmente li condussero in carcere.

Il bottino fatto ascendeva già a circa 6000 lire. Perquisita la Mariani le si trovarono indosso parecchie polizze del Monte di Pietà.

Lezione drammatica. — Domenica, 7 corrente, al tocco, nel salone del Circolo Nazionale, in via delle Muratte, N. 70, il prof. Arturo Stanly farà la consueta lezione estetico-drammatica, svolgendo il seguente argomento: « Arte scenica — Il giuoco drammatico — Recitazione e mimica teatrale — Scena attica. »

Ingresso libero.

Presa di possesso. — Il senatore marchese Vitelleschi, tornato in Roma dal suo viaggio di nozze, ha ripreso da due giorni le funzioni di assessore per la sanità in Campidoglio.

Bel tipo. — Un serio si fece ieri il giorno portare da una carrozzella in un'osteria, nel vicolo S. Gallo. Là si tracannò un litro di vino, e dopo, con la faccia più tosta del mondo, dichiarò così all'oste che all'automedonte di non avere il becco di un quattrino! Figuratevi il baccano! Il serio mattacchione fu portato in gattabuia.

Scoperta. — Ricordate la storia dei due ucelli, raccontatavi ieri l'Ebene, ora sappiamo che la Questura ha ricuperato carrettino e ciuco, scoperti in una rimessa in via della Salara Vecchia. Anche l'autore di quel bel tiro è stato scoperto, è un carrettiere di questi dintorni.

Tirannia. — Ieri un contadino, dopo avere dato una buona scandagliata agli articoli di merceria esposti in una bottega di Campo di Fiori, adocchiò una maglia di lana e postala sotto il braccio se ne andava pei fatti suoi. Ma le guardie, che lo avevano visto, lo inseguirono e lo portarono in gattabuia.

Dovrà prendersi un raffreddore quel pover'uomo senza la maglia di lana!

Onorificenza. — Si è formato un Comitato per offrire una medaglia d'oro al generale Garibaldi in attestato di riconoscenza dell'iniziativa da lui presa pei lavori del Tevere.

La medaglia sarebbe fatta con pubbliche sottoscrizioni.

Nuovo modello. — Ieri il cav. Nesi ha presentato al ministero della guerra un nuovo modello di sciabola per gli ufficiali di fanteria. La novità sta in ciò: che il fodero privo della lama, si accorcia in modo da permettere all'ufficiale di correre liberamente.

Furto. — Un grave furto è stato commesso in danno della duchessa di Fiano. Tornata in Roma dopo essere rimasta due o tre giorni a Monza, si è avveduta che le era sparito un cofanetto contenente delle gioie per un valore di circa sessantamila lire. Non si può stabilire il luogo in cui il furto sarebbe stato commesso. Speriamo che l'autorità di pubblica sicurezza riesca a scoprir tutto: gioie e ladri.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 4 novembre 1880:

Nati 21, compreso 3 nati morti

Morti 20, dei quali 17 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Villa Giovanna di Angelo, di anni 29 — Ferrini Fedele di Francesco, 49 — Renzi Natalina fu Nicola, 30 — Alessi Giuseppe, 43 — Cavaterra Teresa, ved. Colazza, 62 — Montenari Guendalina di Raffaele, 30 — Mazzoni Irene fu Giacomo, 36.

Morti all'ospedale

Luzzi Angela fu Pietro di anni 27 — Poggi Giuditta fu Pietro, 68.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	8 15[illegible]	*3 —p	—	—
Civitavecchia-Orbetello	2 15a	5 —p	—	—	[illegible]
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	—	*10 50a	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	*6 05a	6 20p	*1 05p	—	[illegible]
Napoli	*5 30a	*8 24a	1 2[illegible]p	5 30p	—
Frascati	7 05a	9 21a	11 40a	5 —p	—
Fiumicino	—	—	—	—	—
Palo	8 15a	7 2[illegible]	15a	[illegible]p	5 —p
Arrivi a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	—	11 40p	7 [illegible]p	9 40p	—
Orbetello Civitavecchia	9 15a	—	—	—	—
Bologna-Firenze	8 —a	2 40p	6 20p	—	—
Perugia-Ancona	6 05a	12 27p	1 [illegible]p	—	—
Napoli	4 05a	4 [illegible]	1 [illegible]	4 2[illegible]p	9 [illegible]
Frascati	9 21a	2 40p	6 10p	—	—
Fiumicino	—	—	—	—	—
Palo	—	12 40p	1 40p	3 10p	9 40p

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
5 novembre 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	763,7	tutto cop.	l. mosso	6,2	6,1
Venezia	762,4	tutto cop.	—	9,0	6,5
Torino	764,6	tutto cop.	—	5,1	4,3
Modena	763,7	tutto cop.	—	6,4	2,3
Genova	762,6	1/2 cop.	mosso	8,2	6,4
Pesaro	763,0	pioggia	mosso	12,0	8,1
Porto Maurizio	762,9	tutto cop.	mosso	12,0	6,4
Firenze	762,4	tutto cop.	—	14,0	10,0
Urbino	763,1	Pioggia	—	11,3	4,0
Livorno	761,2	3/4 cop.	l. mosso	13,5	5,0
Città di Castello	762,0	tutto cop.	—	14,2	8,0
Camerino	763,8	pioggia	—	9,9	8,4
Aquila	761,6	tutto cop.	—	12,1	9,0
Roma	763,8	Pioggia	—	20,2	12,1
Foggia	764,4	tutto cop.	—	19,0	12,1
Napoli	762,7	3/4 cop.	agitato	19,1	16,0
Potenza	763,0	1/2 cop.	—	15,0	8,3
Lecce	766,5	tutto cop.	—	17,7	9,9
Cosenza	765,4	tutto cop.	—	17,0	6,8
Cagliari	763,4	1/4 cop.	tranq.	19,0	11,0
Catanzaro	765,9	nebbioso	—	18,3	11,5
Messina	762,3	3/4 cop.	agitato	—	—
Palermo	762,9	tutto cop.	agitato	22,7	15,7
Caltanissetta	764,9	3/4 cop.	—	16,0	11,4

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Processo pel furto dei 2 milioni e 400 mila lire alla Banca Nazionale

(Udienza del 5 novembre)

L'udienza questa mattina venne sospesa, essendosi ammalato il giurato Corvisieri Domenico.

Per disposizione della Corte, un giudice, il cancelliere e due medici periti accedettero nella casa dell'infermo, e constatarono esser egli affetto da varicella (specie di vaiuolo benigno) che gli impedirà per qualche giorno di assistere al dibattimento.

Venne discusso se si dovesse aprire l'udienza sostituendo il secondo giurato supplente.

I pareri essendo diversi la Corte si ritirò, e dopo breve intervallo ricomparve, avendo deliberato di rinviare l'udienza a martedì 9 del corrente, nella lusinga che il giurato Corvisieri possa intervenirvi; nel caso contrario sarà preso il provvedimento sopra citato.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La *Serva senza paron* dell'abate Chiari risale al 1754, e, in origine, fu scritta in versi. Ma il Moro-Lin l'ha ridotta in prosa, conservandone però la condotta e gl'incidenti. Non possiamo approvare la trasformazione, pur rispettando le ragioni che possono averla consigliata. Comunque sia, in versi o in prosa, la commedia del Chiari, quantunque molto lontana da quelle del Goldoni, possiede alcuni pregi d'intreccio e di brio, e la si ascolta ancora con piacere. A renderla gradita ha contribuito l'ottima esecuzione. Vi fu molto applaudita la signora Annetta Moro Lin, ch'ebbe campo di distinguersi anche nella farsa *La serva e il vecchio celibe*.

Stasera avremo *I oci del cor*, che dicono sia il capolavoro del Gallina. Fin da ier sera vi era ricerca di palchi e di posti. L'autore assisterà alla rappresentazione.

— La serata d'onore del tenore D'Avanzo al Politeama è riuscita assai bene. L'egregio artista, che ebbe tanta parte nei successi di questa stagione teatrale, è stato molto applaudito così nella *Lucia* come nel terzetto dei *Lombardi* insieme alla signorina Borosat e al signor Marassa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il senatore Arrivabene. — Riproduciamo dalla *Gazzetta di Mantova*:

« La salute dell'onorando vegliardo ebbe ultimamente a soffrire una scossa, che, attesa la di lui grave età, mise in allarme la cittadinanza, la quale s'interessa sempre assai vivamente di tutto ciò che riguarda un'esistenza a giusto titolo reputata preziosa. Siamo ora in grado di assicurare che la malattia, che lo affligge, è già entrata in uno stadio di mitezza, che lascia luogo alle più fondate speranze di vederlo quanto prima interamente ristabilito, e ci gode veramente l'animo di darne l'annunzio ai molti ed affezionati suoi ammiratori, che con premurosa sollecitudine ci chiesero più volte di lui. »

Schulze Delitzsch e Luzzatti. — Il *Sole* di Milano pubblica la seguente lettera all'on. Luzzatti, colla quale l'illustre Schulze Delitzsch, presidente dell'Associazione delle Banche popolari tedesche, risponde agli affettuosi saluti mandatigli dal Congresso di Bologna per mezzo dello stesso on. Luzzatti:

« Postdam, 20 ottobre.

Stimatissimo signore ed amico,

Ricambio il vostro telegramma da Bologna coi più cordiali augurii di sempre maggiore prosperità alle Banche popolari italiane da voi dirette.

Le Banche italiane e le tedesche si sentono solidali nell'opera di migliorare le condizioni delle classi lavoratrici: opera che, noi possiamo affermarlo, non è spesa indarno.

Possa questo legame d'amicizia fra i due paesi non raffreddarsi mai, ma rassodarsi nell'intento comune.

Colla assicurazione della mia migliore stima, mi dichiaro

Dev.mo amico
Dott. SCHULZE DELITZSCH »

La neve. — I giornali torinesi annunziano che mercoledì mattina la neve fece la sua prima comparsa in quella città.

I Principi di Germania. — Il *Caffaro* di Genova riporta la voce che i Principi di Germania verranno a passare l'inverno in Liguria, prendendo stanza nella villa Serra a Cornigliano, ora di proprietà Richini.

Garibaldi scomunicato. — Con questo titolo la *Sentinella Bresciana* scrive:

« L'Associazione dei non elettori in Brescia è in collera con Garibaldi e lo ha scomunicato perchè non mantenne la sua sfida ai *lacchè* del ministero. Però ha deliberato di non recarsi a fargli onore a Milano, e di far noto che essa lo mette fuori del seno della sua chiesa dei non elettori.

Ecco a titolo di curiosità la Bolla che essa pubblica nel suo organo:

« L'on. Presidenza della Società dei Reduci, con sua circolare, invitava l'Associazione nostra ad accordarsi con essa, per mandare una rappresentanza a Milano affine di salutare il generale Garibaldi; ma il nostro Consiglio direttivo, in coerenza all'indirizzo della nostra Società diretto al generale, ed in vista delle ritirate dimissioni da deputato, e ritenendo che sul generale ora abbiano maggior influenza le suggestioni di Corte anzichè le preghiere del popolo, deliberava di non aderire alla progettata visita. »

Ribellione ad Iseo. — La *Sentinella Bresciana* scrive:

« Sulla ribellione, armata mano, che avvenne ad Iseo la scorsa domenica abbiamo particolari.

I colpi di roncola menati alle spalle del carabiniere Gandini, mentre gli tagliuzzarono il cappello e la giubba, non toccarono che leggermente il corpo; la ferita del riottoso, certo Reggenzi Carlo, pel colpo di pistola, sebbene grave non presenta però alcun allarme; il proiettile colpendo sotto la clavicola sinistra uscì presso al nodo della spalla.

È pienamente confermato che l'uso del revolver fu fatto soltanto quando i carabinieri stessi videro in grave pericolo la vita loro — e dopo aver tentato ogni mezzo a persuadere quella comitiva a smettere le provocazioni a quella popolazione — la quale anzi ammirò la longanimità e il contegno d'abnegazione che quei custodi dell'ordine pubblico, opposero agli insulti ripetuti cui erano fatti segno per lungo tempo.

Come abbiamo detto tutti i riottosi furono arrestati: essi sono: Reggenzi Carlo e Bortolo fratelli, Boniotti Francesco, Plebani Giuseppe, Boventi Giuseppe, Civini Andrea; alcuni sono di Monticelli ed altri di Provezze.

Fu assai lodevole l'intervento di quell'egregio pretore e d'altre persone le quali cooperarono sì che forza rimanesse alla legge.

Secondo collegio di Livorno. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

Il comm. Benedetto Brin si ripresenta ai suoi elettori con le seguenti parole:

« Elettori del 2° collegio di Livorno,

« La promozione da me avuta mi obbliga a presentarmi nuovamente a Voi, perchè, ora che gravissime questioni d'interesse supremo per la difesa del regno, le quali preoccupano la pubblica opinione, di vranno discutersi in Parlamento, credo che a Voi spetti il decidere se mi si debba affidare anche questa volta l'alto mandato di cui Vi piacque ripetutamente onorarmi.

« Se vorrete confermarmelo, non posso che ripetervi quello che sempre vi dissi, cioè: che ogni mia cura sarà diretta a rendermi degno della vostra stima e del vostro affetto, e che con animo grato consacrerò intiere le mie forze a propugnare e difendere tutto ciò che sia inteso alla sicurezza e alla grandezza della nazione.

« A Voi la risposta che aspetto tranquillo, qualunque essa sia, dal vostro voto.

« Roma, 2 novembre 1880.

« BENEDETTO BRIN. »

Generosità del Re. — Leggiamo nella *Ragione* di Milano:

« Re Umberto, informato del grave incendio sviluppatosi in Balsamo, che arrecò a molti di quegli abitanti danni sensibili, mandava testè al sindaco di Balsamo, signor Ambrogio Pozzi, la somma di lire mille, colla quale veniva prontamente in aiuto dei contadini più danneggiati.

Questo bell'atto non ha bisogno di ulteriori commenti. »

PUBBLICAZIONI

« Novelle » scelte in ogni secolo della letteratura italiana, da Licurgo Cappelletti. — Parma, Ferrari e Pellegrini.

« Biblioteca dell'Economista » diretta da G. Boccardo, dispense 106 107 — Torino, Pisa, Roma e Napoli presso l'Unione tipog. editrice Torinese.

« Abbecedario e Sillabario con figure coordinato al metodo Caparro » per A Bovone — Novi Ligure tip. Camusso.

Dottore Mari Girolamo « L'aberrazione nella visione dei colori » Piacenza, tipografia Sociale

« Archivio di Statistica » anno V fascicolo 3° — Roma e Torino presso Ermanno Loescher.

« Dolori e Conforti » Bozzetti popolari di Carlo Pariset — Parma Ferrari e Pellegrini editori.

« La corazza di sicurezza » Monografia del cav. Antonio Frigieri — Acireale: tip. F.lli Donzuso.

NOTIZIE ULTIME

I decreti del ministro della guerra

Non ci par credibile una notizia divulgata da alcuni giornali, secondo la quale, per ragioni parlamentari, l'onorevole Milon si sarebbe indotto a sospendere l'applicazione di alcuni decreti riguardanti ufficiali superiori dell'esercito. L'on. Milon ha dimostrato di voler tenere quanto più è possibile aliena dalla politica l'amministrazione del suo ministero, e non si può fargli il torto di sospettare che per interesse di parte abbia a pubblicare alcuni provvedimenti ch'egli ha creduto giovevoli e importanti per l'esercito, tanto che li ha sottoposti alla sanzione reale. — Peraltro venerdì o sabato verrà pubblicato il Bollettino, e allora sarà il caso di giudicare se e quanto fondamento abbiano queste voci, contro le quali il *Diritto* ha pubblicato iersera un'informazione molto oscura, che assicura soltanto essere stati firmati da S. M. il Re i decreti presentati dal ministro della guerra.

Le macchine per la fabbrica di Terni

Abbiamo aspettato invano fin oggi le spiegazioni domandate al ministero della guerra circa il contratto per l'acquisto delle macchine della fabbrica d'armi a Terni. Intanto le notizie da noi date hanno ricevuto una conferma anche in giornali officiosi.

Ci venne assicurato che s'era preparato un comunicato e che poi non si credè bene di pubblicarlo. Oggi è a nostra notizia che il colonnello Zanolini, tornato dall'estero, dove ha eseguito la missione affidatagli dal governo per l'acquisto delle macchine in questione, ha avuto delle conferenze con l'on. Milon. È tempo dunque che il ministero della guerra dia una soddisfazione ai reclami della pubblica stampa, e vogliamo sperare che l'ostinato silenzio si debba attribuire, come ci viene affermato, a questo, che il contratto, sebbene già sottoscritto, non sia stato ancora approvato dalla Corte de' Conti, ma rimandato a un nuovo esame.

Consiglio di ministri

Anche ieri, 4, si è riunito il Consiglio di ministri e si occupò principalmente del progetto dell'on. Magliani per l'abolizione del corso forzoso. La relazione del comm. Romanelli e i numerosi allegati saranno oggi consegnati alla tipografia, e il ministro spera di poter presentare il progetto appena la Camera riprenderà i suoi lavori.

Il generale Garibaldi

Si assicura che il generale Garibaldi fra pochi giorni verrà a Roma, dove, se la salute glielo permetterà, presiederà il Comizio pel suffragio universale.

(Telegramma dell'Agenzia Stefani)

Milano, 4. — Ieri sera Rochefort e i suoi compagni sono partiti per Parigi.

Stamane Garibaldi ricevette fino alle ore 11 alcune rappresentanze.

Alle ore 2 fu tenuto al teatro Castelli il Congresso pel suffragio universale. Fu presieduto da Menotti, incaricato dal padre, il quale non v'intervenne. Parlarono molti oratori. Tra i varii ordini del giorno ne fu approvato uno di Marcora. Il Congresso fu alquanto rumoroso, ma non avvenne alcun disordine. Esso si sciolse alle ore 4 35.

I prefetti

Leggiamo nel *Diritto*:

Questa sera, 4, partono per la firma reale i decreti riguardanti il movimento dei prefetti in alcune provincie del regno. Ecco qualche notizia in proposito, che diamo con riserva:

Il prefetto di Parma sarebbe messo in riposo; il prefetto di Potenza, commendator Caravaggio, sarebbe traslocato a Salerno; il prefetto di Salerno, commendator Sensse, andrebbe a Caserta; il commendator Soragni da Caserta sarebbe destinato a Parma; il comm. Winspeare, consigliere delegato a Roma, sarebbe promosso a prefetto di Potenza. Non è compreso nel movimento il prefetto di Napoli, nè quello di Palermo.

A queste notizie possiamo aggiungere per nostre informazioni particolari che il prefetto di Udine comm. Mussi verrà traslocato a Venezia in surrogazione del conte Sormani-Moretti, dimissionario, e che verrebbero pure tramutati i prefetti di Cuneo, commendatore Calenda; di Cagliari, commendatore Millo; di Catanzaro, commendatore Colucci.

Tra i prefetti di nuova nomina ci sarebbero anche i consiglieri Reichlin e Caracciolo.

Il barone Ricasoli

Il fascicolo testè pubblicato della *Nuova Antologia* contiene una commemorazione del compianto barone Ricasoli, dettata dal senatore Tabarrini, il quale essendo stato in stretto relazioni di amicizia e di opere coll'illustre estinto, meglio d'ogni altro è stato in grado di fornire importantissimi particolari sulla vita di quel benemerito italiano. Lo scritto del senatore Tabarrini è più che una semplice commemorazione; è un lavoro prezioso per la storia contemporanea.

Il Consiglio provinciale di Napoli

(Dispaccio particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 5 *novembre*. — Stamane il Consiglio provinciale, dopo breve discussione, ha votato un ordine del giorno proposto dall'on. Nicotera, con cui si domanda che il ministro dell'interno comunichi gli atti della inchiesta eseguita dall'ispettore, comm. Astengo, riservandosi il Consiglio, dopo l'esame degli atti, di adottare provvedimenti i quali valgano a tutelare il prestigio morale dell'amministrazione.

Assisteva alla seduta, quale R. commissario, il consigliere delegato Winspeare, giunto stamane da Roma. Egli sostituisce il consigliere delegato Manfredi, trasferito a Roma.

Il Consiglio ha pur votato un sussidio di 10 mila lire da stanziarsi nel bilancio 1881 a favore dei danneggiati di Reggio Calabria.

La fillossera

Il giorno 3 novembre a Messina furono ispezionate in città 191 pergole trovate immuni da filossera.

Il giorno 4 a Riesi (Caltanissetta) furono esplorati ettari 32 e mezzo trovando infetti 55 ceppi.

Il giorno 4 a Porto Maurizio lavorarono 79 operai ispezionando m. q. 40,486 con 9882 ceppi senza rinvenire infezione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Buda-Pest, 4. — La Delegazione austriaca discusse il bilancio del ministro per gli affari esteri.

Il barone di Hubner pronunziò un lungo discorso, nel quale parlò del pericolo di una guerra; disse che l'avvenire è minacciato dalla parte della Francia, e si pronunziò in favore di un aggiornamento della questione d'Oriente, e di un'alleanza colla Germania o colla Russia.

Demel respinse l'alleanza colla Russia, e domandò di conoscere gli scopi della politica austriaca.

Suess parlò della questione del Danubio e degl'interessi economici della monarchia.

Il conte Grocholsky respinse energicamente l'alleanza colla Russia.

Il barone di Haymerle rispose alle diverse domande, ed accentuò il cómpito del governo di tutelare gl'interessi economici.

Il bilancio degli affari esteri fu quindi approvato secondo le proposte della Commissione.

Monaco, 4. — Il re nominò il consigliere di legazione a Vienna, signor Lerchenfeld, a ministro a Berlino, in luogo di Rudhart, che è nominato ministro a Pietroburgo. Il sig. Tautphoeus, incaricato di affari a Pietroburgo, è nominato ministro presso il Re d'Italia.

Parigi, 4. — La Conferenza postale firmò la convenzione pel trasporto dei piccoli pacchi.

Il presidente Cochery ringraziò i membri della Conferenza ed espresse la speranza che i sentimenti di cordialità manifestati dai delegati sopravviveranno alla Conferenza.

Sofia, 4. — La Camera approvò l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

L'indirizzo rinnova i sentimenti di fedeltà della nazione verso il sovrano; ringrazia il principe per gli sforzi fatti onde organizzare l'esercito; dice che la Camera esaminerà con attenzione i progetti relativi alla milizia, alle finanze, e gli altri, specialmente la grave questione delle strade ferrate, la cui soluzione potrebbe affrettare la rovina o la grandezza del paese.

Ragusa, 4. — Le truppe regolari partite da Scutari per Dulcigno furono respinte dagli albanesi sul ponte di San Giorgio. Le truppe, non avendo ordini, non fecero uso delle loro armi.

Costantinopoli, 4. — I vescovi armeno-cattolici, riuniti in questa città, telegrafarono a Roma, chiedendo che S. S. voglia mantenere monsignor Hassun nella sua sede patriarcale a Costantinopoli.

Dublino, 3 (ritardato). — Il mandato di comparire dinnanzi al tribunale della regina il 5 corrente fu presentato oggi, a mezzodì, a Parnell e agli altri accusati.

Madrid, 4. — Castelar, invitato ad assistere all'inaugurazione del monumento di Mentana, rispose che era dolente di non potervi intervenire. Egli soggiunge che l'unità d'Italia fu l'opera capitale del nostro secolo, che l'Italia indipendente nel centro dell'Europa mantiene il valore della libertà, che l'Italia affrancò lo Stato dalla Chiesa, ma che non conviene che i perseguitati d'una volta divengano i persecutori dell'oggi; essi devono consacrare i diritti di coscienza, che sono diritti immortali dell'umanità.

Parigi, 4. — Oggi continuò l'esecuzione dei decreti contro le Congregazioni.

A Valenza furono espulsi i Redentoristi, e ad Angers i Padri del S. Sacramento.

Il vescovo di Valenza protestò.

Ad Angers furono espulsi i Cappuccini. Il vescovo uscì dal convento coi Cappuccini.

A S. Etienne furono espulsi i Cappuccini, all'Hâvre i Domenicani, ad Autun gli Oblati, ad Orléans i Maristi, a Nevers gli Oblati, a Poitiers i Domenicani, a Bourges i Francescani, a Besançon i Cappuccini, a Mont-de-Marsan e a Grenoble i Cappuccini, a Nantes i religiosi di Prémontré, a Châteauroux i Redentoristi, a Nancy gli Oblati e i Domenicani, a S. Brieuc e a Tours gli Oblati, ad Angoulême i Maristi, a Lablachère gli Oblati.

Dappertutto fu incontrata una resistenza passiva, in parecchie località si dovettero sfondare le porte dei conventi.

Dappertutto furono presentate proteste.

In parecchi conventi gli agenti di polizia furono costretti ad entrarvi per le finestre.

A Digione, il primo presidente andò a chiedere al commissario di polizia, incaricato di espellere i Domenicani, in virtù di quali ordini egli agisse. Il commissario gli presentò l'ordinanza del prefetto, ma ricusò di comunicargli i nomi dei magnani e dei muratori da lui impiegati.

Parecchi procuratori diedero le loro dimissioni.

Il Tribunale dei conflitti respinse la domanda tendente a ricusare la presidenza di Cazot.

Singapore, 4. — È giunto e prosegue per Batavia il vapore *Roma*, della Società Rubattino.

Parigi, 5. — I decreti sulle Congregazioni furono posti in esecuzione a Parigi questa mattina contro i Domenicani, i Francescani ed altre Congregazioni.

Dappertutto gli agenti di polizia incontrarono una resistenza passiva.

Furono chiamati i pompieri per sfondare le porte.

Furono presentate alcune vive proteste e si fecero alcuni arresti fra le persone che assistevano i Domenicani.

Alcuni gruppi di persone sono ancora fermi intorno ai conventi. Gli agenti della polizia fanno circolare la folla.

Buda-Pest, 5. — Alla Delegazione austriaca, il barone di Haymerle dichiarò che il concerto europeo non rimuoverà tutte le difficoltà, ma cercherà di riconciliare le opinioni contrarie, senza ledere gli interessi reciproci.

Le questioni bulgara e greca datano da lungo tempo, quindi non è certo che la loro soluzione sia possibile in un dato momento. Il governo crede di dover usare mezzi moderati, affinchè all'elemento ellenico, che è un elemento di civiltà, sia riconosciuta a tempo opportuno la sua legittima posizione, ma le potenze firmatarie di Berlino non sono obbligate d'intervenire in favore della linea di frontiera fissata. La politica generale del governo tende a mantenere l'equilibrio fra le popolazioni nei paesi dei Balcani e l'equilibrio nell'influenza delle potenze. Il governo desidera di mantenere rapporti amichevoli con tutti i suoi vicini, ma non potrebbe tollerare che i suoi interessi siano compromessi.

Il ministro parlò dei rapporti colla Rumenia che sono sensibilmente migliorati, e disse che base della politica del governo in questi ultimi anni fu la stabilità nei rapporti politici.

Dublino, 5. — Ieri, in un *meeting*, Parnell domandò che il suo processo incominci immediatamente.

Monaco, 5 — È scoppiato un violento uragano.

Quattro navi, che si erano rifugiate nel porto, colarono a fondo.

Le perdite sono considerevoli. Non si ha a deplorare alcuna vittima.

Parigi, 5. — Rochefort e Pain sono giunti ieri a Marsiglia.

Pietroburgo, 4. — Il trattato di Livadia fra la Russia e la China fu prorogato per due mesi. Le trattative per la sua rinnovazione prendono una forma definitiva.

Ragusa, 5. — Dervisch pascià è giunto a Medua con tre battaglioni.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	3	4
Mobiliare	279 60	280 40
Lombarde	85 —	86 —
Banca anglo-austriaca	116 75	116 80
Austriache	277 20	276 75
Banca nazionale	819 —	816 —
Napoleoni d'oro	9 36	9 36 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 90	46 80
Cambio sopra Londra	117 25	117 30
Rendita austriaca	73 —	73 20
in carta	71 87	72 15
Credito-Banca	110 —	109 80
Rendita austr. nuova (oro)	86 90	87 15
Rendita ungherese nuova	107 20	107 60

ROMA	4	5
Rendita italiana 5 0/0	91 40	91 80 1/2
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regìa coint. tab.	— —	— —
Abbl. detta 6 0/0	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas.	790 —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde e. em. 3 0/0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	—	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 4 novembre.

La confusione sui mercati italiani anzichè diminuire si è oggi maggiormente accentuata. I listini odierni segnano un deprezzamento generale e sensibile sul nostro Consolidato, e fatte rarissime eccezioni, su tutti i valori industriali. L'ignoto che ancora regna sul famoso progetto di abolizione del corso forzoso pesa profondamente tuttora sui mercati e mantiene una agitazione sensibile.

A questo punto, benchè crediamo che il governo debba astenersi per principio dall'intervenire nelle eventuali perturbazioni delle Borse, riteniamo che questo sia il vero caso di una necessaria eccezione, e nutriamo fiducia che questo apprezzamento possa aver presto una affermazione di fatto nell'interesse generale del paese.

La nostra Rendita che ancora iersera aveva compratori a 94 30, questa mattina, senza alcuna influenza dei mercati esteri, mancandoci dispacci per interruzione di linea, cadde a 93 95 per fine corrente, mentre le transazioni per contanti furono rarissime e difficili a 91 40 ex coupon.

L'apertura di Parigi che ci recò un aumento di 25 centesimi non bastò a migliorare di nulla i nostri corsi.

I Prestiti completamente negletti furono quotati nominali ai più bassi corsi di ieri. La stessa sorte toccò alle Fondiarie S. Spirito.

I valori industriali esageratamente maltrattati perderono sensibilmente dei corsi di ieri. Le Generali vennero trattate da 634 50 a 651 50. Le azioni del Banco di Roma da 600 a 595. Quelle dell'Acqua Marcia da 1057 a 1055. Le Condotte da 491 a 490 e quelle del Gas a 790 contanti.

Tutto il resto senza transazioni.

I Cambi continuano senza interruzione e sempre più accentuatamente il movimento di ribasso.

Parigi a 3 mesi 106 30.
Londra a 3 mesi 27.
Marenghi 21 56.
Borsa pessima.

Ore 9. — Malgrado un miglioramento di 5 centesimi sul nostro Consolidato mandatoci in chiusura da Parigi, qui non si potè sorpassare il prezzo di 94 per la Rendita.

Poco in Generali da 653 a 652 50.
Discreti affari in Rendita.

MENTORE.

FIRENZE	4	5
Rendita italiana 5 0/0	93 80 f	94 12 1/2 f
Napoleoni d'oro	21 64 c	21 60 c
Londra 3 mesi	27 04 c	26 90 c
Francia a vista	107 40ch	106 75ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	472 —	472 — p
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	965 —	968 1/2 f
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 5 (ore 3,05 p.)	Secondi corsi	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 75	87 72
» » 3 0/0	85 75	85 80
» » 5 0/0	119 27	119 27
Rendita italiana 5 0/0	87 45	87 00
Ferrovie romane	— —	140 —
Obbligazioni romane	— —	143 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 29 1/2
Banca ipotecaria	— —	621 —
Consolidati inglesi	— —	99 15/16
Cambio sull'Italia	— —	7 1/8
Rendita turca	10 25	10 25
Banca di Parigi	1140 —	1143 —
Tunisine	— —	311 —
Egiziane 6 0/0	234 —	311 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	91 1/4	91 7/8
Rendita spagnuola esterna	20 7/8	20 3/4
Banca di sconto di Parigi	820 —	818 —
Prestito orientale russo	— —	59 1/4
Rendita austriaca nuova	74 3/4	74 3/4
Argento fine	— —	130 —
Credito fondiario	— —	1342 —
Fondiaria	— —	615 —
Unione generale	— —	972 —

BERLINO	3	4
Mobiliare	476 —	486 —
Austriache	480 —	479 —
Lombarde	147 —	146 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 27 1/2	20 28
Rendita italiana	86 80	— —
Detta (fine mese)	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	10 40	10 50
Prestito russo	91 00	91 60
Prestito russo orientale	67 50	57 50
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	204 40	204 90

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.